

Domenica, 8 febbraio 2026

Luigi Palombi, pianoforte

Concerto per il Giorno del Ricordo

PROGRAMMA

Claude Debussy (1862 - 1918)

da *Six Epigraphes Antiques* (1914) :

- I Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été
- III Pour que la nuit soit propice
- IV Pour la danseuse aux crotales
- VI Pour remercier la pluie au matin

Maurice Ravel (1875 – 1937)

Daphnis et Chloé, estratti (1912) :

Danse gracieuse et légère de Daphnis

Fragments symphoniques (1911) :

Nocturne

Interlude

Danse guerrière

Luigi Dallapiccola (1904 - 1975)

Marsia, balletto drammatico in un atto (1942-43)
(trascrizione per pianoforte di Pietro Scarpini)

I Parte - *La presentazione di Marsia*:

Invenzione

Ostinato

II Parte - *Il dramma di Marsia*:

(Sostenuto, ma deciso)

Danza magica

Danza di Apollo

Ultima danza di Marsia

III Parte – *La morte di Marsia*:

(Non troppo lento)

Luigi Palombi

Luigi Palombi si è diplomato in Pianoforte e Composizione al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, dove ha studiato con Mariagrazia Grauso, Bruno Zanolini e Sonia Bo. Svolge un’attività musicale articolata che affianca il repertorio solistico a esperienze cameristiche, orchestrali e teatrali. Si è esibito in sale e rassegne come il Teatro Dal Verme, la Pinacoteca di Brera, il Teatro Filodrammatici e il Teatro dell’Elfo a Milano, Castelveccchio a Verona, Scenari Pubblico a Catania, oltre che per istituzioni quali la Società dei Concerti e la Società del Quartetto di Milano, la Società Umanitaria e il Festival MiTo Settembre Musica. In ambito cameristico, ha collaborato con l’ensemble Secret Theatre, con cui ha partecipato al Fadjr International Music Festival di Teheran, e con formazioni orchestrali come il Jazz Discovery Ensemble.

Ha lavorato per il teatro e il cinema, componendo musiche di scena e colonne sonore, tra cui quella per il film *In guerra* di Davide Sibal di (2015), e si è esibito come solista in produzioni che hanno coinvolto artisti quali Ennio Morricone e Nicola Piovani. Ha al suo attivo una discografia che spazia da Franz Liszt al russo Levon Atovmian, da Max Reger a Duke Ellington passando per Debussy, Ravel, Stravinskij. Nel 2025 ha pubblicato un album, *A Journey into Myth*, che contiene la prima registrazione mondiale della versione pianistica integrale del balletto *Marsia* di Luigi Dallapiccola.

Nel corso del Novecento, il mito ha continuato a offrire alla musica uno spazio privilegiato di riflessione formale ed espressiva. Il programma di questo concerto mostra tre declinazioni del mito in musica, passando via via da scene di lontananza, come in Debussy, ad altre che nel loro incitamento ritmico sembrano evocare l’avvento di un’età della tecnica e delle macchine, come in Ravel, alla drammatica evocazione finale del mito di Marsia, compiuta durante gli anni di guerra da Luigi Dallapiccola, compositore nato a Pisino, nell’Istria italiana del 1904.

Le Six Épigraphes antiques derivano da musiche di scena composte nel 1900 per le *Chansons de Bilitis* di Pierre Louÿs, poi rielaborate nel 1914 in forma pianistica. L’immaginario è quello di un’antichità filtrata attraverso la sensibilità dell’estetica simbolista: non una ricostruzione storica, ma un mondo sospeso, fatto di allusioni, gesti essenziali e colori smorzati.

Di natura opposta Daphnis et Chloé, balletto scritto da Ravel tra il 1909 e il 1912 per la compagnia parigina dei Ballets Russes e costruito su un’idea di movimento continuo, di metamorfosi sonora costante. La trascrizione pianistica, realizzata dallo stesso Ravel, conserva la chiarezza della partitura orchestrale e ne mette in risalto l’architettura ritmica e armonica.

Con Marsia di Luigi Dallapiccola il mito entra in una dimensione esplicitamente drammatica. Il balletto, composto durante gli anni della guerra, rilegge la figura del satiro Marsia come simbolo di conflitto, violenza e sacrificio. Nella trascrizione per pianoforte di Pietro Scarpini (1911-1997) la musica mantiene intatta la sua forza e la sua struttura: l’uso dell’ostinato, la scansione rigorosa delle sezioni, la centralità del ritmo come elemento narrativo trasformano il pianoforte in uno strumento teatrale, capace di sostenere l’intero arco tragico dell’opera, dalla presentazione del personaggio fino alla sua morte.